

Mr Selfridge

Author : Greta Zanetti

Date : 26 febbraio 2015



Londra, 1909. I negozi sono botteghe oscure, gli acquisti incombenze fastidiose. A rivoluzionare questo mondo arriva Harry Selfridge (**Jeremy Piven**), americano dal sorriso sfavillante e dall'ottimismo incrollabile, che nella centralissima Oxford Street apre il **tempio del consumismo**: i grandi magazzini Selfridges. Creme, profumi, stoffe: tutti i prodotti esposti sono presentati come oggetti irrinunciabili, desideri da appagare, **sogni da esaudire**.

Selfridges diventa così un sontuoso **santuario della moda e del lusso**, al cui interno si muovono le **classi alte**, attratte dalla novità e intenzionate a dare sfoggio di sé e della propria ricchezza e le **classi più basse**, lo staff dei grandi magazzini, tormentato dalla quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Mr Selfridge è un **prodotto dalla confezione seducente**, ma dal contenuto non eccellente: questa serie è di fatto una sofisticata soap opera.



Nei grandi magazzini prendono vita **numerosissime e semplicissime story-line**. La stragrande maggioranza di personaggi positivi è insidiata da isolati individui spregevoli, che tramano e spiano nascosti dietro ad angoli bui, mentre lanciano sguardi pieni di intensità e odio. **Le donne sono meravigliosi esempi di virtù femminile o coniugale**: la seducente attrice di teatro che irretisce ricchi e nobili, la commessa ingenua e talentuosa che fa strada grazie al paternalismo, la moglie devota al focolare e alle corna. Gli uomini sono spesso debolucci, pieni di manie, **i mariti erotomani e fedifraghi**. Non ci sono tensioni sociali, le minoranze sono del tutto escluse dal quadro. L'unico amore che non osa pronunciare il suo nome è quello dei teneri ed ingenui innamorati eterosessuali che coltivano segretamente un affetto degno dei romanzi delle edizioni Paoline.

Mr Selfridge ricorda molto un'altra serie tv, di gran lunga migliore: *Downton Abbey*. Entrambe ambientate nel Regno Unito all'inizio del XX secolo, risplendono in una prima stagione dedicata **alla frivola spensieratezza di fine Belle Époque**, per poi prendere una piega più drammatica nella seconda stagione, con **la precipitosa evoluzione della Grande Guerra**. *Downton Abbey* è più *feuilleton* che soap opera, ma condivide comunque con *Mr Selfridge* un'atmosfera rassicurante, mite, una retorica dei buoni sentimenti. Tuttavia, la differenza tra le due serie c'è e non si esaurisce all'assenza di **Maggie Smith**. *Mr Selfridge* è uno show tutto incentrato sul futuro, sul nuovo, sull'innovazione: *Downton Abbey* è la storia di un mondo costretto ad adeguarsi al rinnovamento, ma che cerca di preservare tradizioni ed emblemi della nobiltà inglese ormai sul viale del tramonto.

La prima stagione di *Mr Selfridge*, andata in onda nel 2013, è stata piacevole e sullo sviluppo della serie nutrovo un ottimistico entusiasmo, *Selfridge's style*. La seconda stagione si dedica tutta all'inizio della guerra, gli uomini partono e ritornano interi e impreziositi dalla divisa nella terza: un salto temporale troppo comodo. La terza stagione (con una congerie di nuovi personaggi) è cominciata da qualche settimana; il rinnovo per la quarta stagione non ancora arrivato.

In definitiva, *Mr Selfridge* è **una visione ricreativa per determinati ceti a seconda dell'ora e della circostanza**, come direbbe quel *jolly good fellow* di Søren Kierkegaard.